ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non ufficiale.

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 5 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Il Re e il Duca d'Aosta all'Esposizione di Torino — Elenco dei giurati — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — La bandiera italiana a Marsiglia — Gli scioperi in Boemia — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Lettere milanesi — L'attentato contro la regina Vittoria — La regina Vittoria e lord Beaconsfield — Notiziario.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Lettere francesi — Lettere marsigliesi.
Italia — Il presidente elettivo della Deputazione provinciale — Lettere sarde — La vertenza alla Scuola degli ingegneri del Valentino.

Terza pagina.
— Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª *pagina*, Il conte Lucio, di G. Mazzotti. — 3ª *pagina*, Conversazioni sull'igiene, del dott Vinay.

CORRIERE DELLA SERA

IL RE E IL DUCA D'AOSTA ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO.

Il duca d'Aosta ha diretto al conte Ferraris, sindaco di Torino:

Carissimo conte,

Le trasmetto la risposta testè ricevuta per telegramma da S. M. il Re onde dar seguito a quanto s'era stabilito.

« *Duca d'Aosta, pres. del Comitato per l'Esposizione Nazionale,*
Torino.

« Accetto con viva soddisfazione l'offertomi alto patronato dell'Esposizione progettata pel 1884 e mi compiaccio che con questa novella Mostra la città di Torino offra alla Nazione il mezzo di rivelare i rapidi progressi della sua intelligenza ed attività nel campo dell'industria e dell'arte.

« Auguro che il successo della patriotica impresa sia splendido come ne fu l'iniziativa.

« Umberto. »

Felice trasmetterle questa risposta, voglia accettare una affettuosa stretta di mano.

Firmato: Amedeo di Savoia.

Torino, 4 marzo 1882.

ELENCO DEI GIURATI.

Ecco l'elenco dei giurati che dovranno prestare servizio alla Corte d'Assise di Torino — sessione ordinaria — convocata pel giorno 21 del corrente marzo:

Giurati ordinari. — 1. Penasso Francesco, possidente, Torino — 2. Isnardi Felice, medico-chirurgo, Torino — 3. Carlazzo cav. Vincenzo, capitano a riposo, Torino — 4. Besso Agostino, contribuente, Carmagnola — 5. Pangrandi Carlo, segretario di prefettura, Torino — 6. Frandi cav. Antonio, direttore delle scuole municipali, Torino — 7. Barbetta Gio. Giuseppe, Rivoli — 8. Bosio Felice, negoziante, Torino — 9. Pizzola Giuseppe, pittore, Torino — 10. Ferraris Carlo fu Pietro, avvocato, Torino — 11. Gorlier Gio. Giacomo, sindaco, Susa — 12. Gai Giachin, contribuente, Susa — 13. Viotti Filippo, contribuente, Pinerolo — 14. Gotti Domenico, proprietario, Susa — 15. Soldati Vittorio, banchiere, Torino — 16. Maldini Achille, Mondelieri — 17. Radicati di Brozolo cav. Airaldo, possidente, Torino — 18. Calla Luigi, avvocato, Torino — 19. Volf Lodovico, impiegato alla Prefettura, Torino — 20. Cardino Luigi, Rivoli — 21. Volpato Eugenio, luogotenente in ritiro, Torino — 22. Borzati Luigi, geometra, Rivoli — 23. Valenzano Carlo, ufficiale a riposo, Torino.

24. Gatti Giuseppe, farmacista, Torino — 25. Toselli Luigi, negoziante, Torino — 26. Mascarlo Giovanni, proprietario, Torino — 27. Ferrari Carlo fu Giuseppe, avvocato, Torino 28. Muda Eligio, Susa — 29. Colla Martino, industriale, Torino — 30. Pozzi Giovanni, capitano a riposo, Torino — 31. Soffietti Mario, contribuente, Susa — 32. Allegranza, contribuente, Brusasco — 33. Dauesy Emilio, avvocato, Pinerolo — 34. Vino Celestino, contribuente, Pinerolo — 35. Morello Carlo, Rivoli — 36. Oberti Giovanni, chirurgo, Torino — 37. Santiano Pasquale, farmacista, Torino — 38. Grosso Emilio, laureato in leggi, Torino — 39. Anglesio Luigi, proprietario, Torino — 40. Turina Leone, ingegnere, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Bolgeri Pompeo, contabile alla ferrovia, Torino — 2. Turicchi Luigi, luogotenente a riposo, Torino — 3. Pons Bartolomeo, capitano in riposo, Torino 4. Pallavicini marchese Alfredo, contribuente, Torino — 5. Bergia Pietro, possidente, Torino — 6. Moncalero Giovanni, ufficiale in riposo, Torino — 7. Furio Giovanni, luogotenente a riposo, Torino — 8. Ottolenghi Benedetto, avvocato, Torino — 9. Gianotti Luigi, proprietario, Torino — 10. Jarach Aron, negoziante, Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

Spezia. — *Naufragio.* — A completare il nostro telegramma di ieri dalla Spezia diamo qui alcuni particolari sull'accaduto.

La barca rovesciata era un piccolo canotto a vela in cui stavano il capitano Francesco Valdettaro, padre del sindaco di Porto Venere, il capitano Adolfo Portunato ed il sig. Federico Rosa.

Il capitano Portunato fu il solo a salvarsi dai tre; dopo essere stato per quattro ore e mezzo nell'acqua veniva tratto in salvo sulla barca a vapore di Gaetano Chiaretti.

Venne pure ripescato l'abito d'uno dei sommersi nelle cui tasche si rinvennero un portafogli contenente una somma considerevole.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 4, *ore 3,35 pom.*

Il bollettino della malattia di Medici constata che lo stato del generale è gravissimo. Stamane è tornata l'emorragia. Si dispera di salvarlo.

— L'on. Lanza è pure malato.

— Continua la malattia dell'onorevole ministro Mancini. Questi però domani comincierà ad alzarsi.

— Il prof. Berruti è stato nominato direttore della grande fabbrica di tessuti in Valle Mosso.

Perciò rimane vacante la cattedra di tecnologia al Valentino (*).

— È a Roma l'inviato straordinario dell'Austria presso il Vaticano onde far sollecitare l'episcopato di Polonia a favorire, nell'eventualità di un conflitto colla Russia, l'Impero austro-ungarico.

L'Austria prometterebbe al Vaticano di ripristinare il Regno di Polonia, nominando a quel trono un principe di Sassonia, ovvero un principe della Casa austriaca.

Ore 3,10 pom.

Destò meraviglia che ieri il ministro Ferrero, in seno alla Commissione parlamentare per gli ordinamenti militari, non abbia espresso alcuna opinione circa l'aumento delle compagnie di fanteria.

Nel limite del bilancio della guerra il generale Ferrero mantenne sostanzialmente le principali proposte da lui fatte.

Domani la Commissione torna a radunarsi per deliberare sulle dichiarazioni del ministro.

Si assicura che il generale Ricotti e la maggioranza della Commissione sieno risoluti a non desistere dalle loro controproposte.

Si teme che, portandosi la discussione alla Camera, si provochi quasi necessariamente il ritiro del ministro Ferrero.

(*) Il prof. Berruti è direttore del nostro Museo industriale, dell'Officina carte-valori e preside del Valentino. Questa notizia non può non addolorare quanti conoscono l'egregio scienziato, il valente professore.

TRAGEDIA DOMESTICA A MILANO.

MILANO, 4, *ore 12,50 pom.*

Stamane il cavallerizzo De Luigi, colla moglie e colla cognata, si sono chiusi in una stanza col proposito di darsi la morte per asfissia mediante il carbone.

Al mattino, udendo i lamenti che mandavano gl'infelici, accorsero i vicini.

Gli asfissiati sono in uno stato per cui si dispera di salvarli.

Causa della domestica tragedia è l'orrenda miseria in cui versava la famiglia.

AGENZIA STEFANI

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone si oppose alla mozione di Worms come inopportuna.

Worms ritirò la mozione.

Costantinopoli, 4. — Tissot ricevette la nota della Porta, chiedente la soppressione della succursale della posta francese stabilita recentemente a Costantinopoli.

Parigi, 4. — Un dispaccio da Varsavia reca: Il generale Panfilow in un brindisi attaccò violentemente la nazione tedesca.

Furono nominati ministri plenipotenziari: Fricon al Giappone, Déballoy in Persia, Deschallian nel Brasile, Davienne al Plata; ed incaricati d'affari: Burdet ad Haiti, Lanza a Colombia. Petit, segretario d'ambasciata a Berlino, venne nominato a Roma; Jaroslawski, segretario a Roma, nominato a Costantinopoli; Saboune nominato segretario di terza classe a Roma.

Londra, 4. — La polizia di Windsor fu avvertita che un individuo, nominato Roderik Maclean, era uscito dal manicomio di Wells.

Maclean, interrogato dal magistrato, calmissimo dichiarò che la mercè lo spinse all'attentato, ma non intendeva far male alla regina, e non aveva mirato. L'interrogatorio venne chiuso alle 10 corr.

Il *Daily News* reca: Una crisi nel Gabinetto di Egitto è imminente. Zeki formerebbe un nuovo Ministero. L'esercito è malcontento di Arabi-bey. Si temono nuove complicazioni.

Il *Times* dice che Skobeleff in ricevendo a Gutschina dalle Tsar, che aveli quindi un nuovo saggio all'imperatore Guglielmo.

CORRIERE DEL MATTINO

La bandiera italiana a Marsiglia.

Barbarie dei piccoli *nervi!*

Marsiglia, 3 febbraio.

(Bersello) — Il commissario del *Petit Marseillais*, che firma P. in il coraggio di portare il cappello, ed a questo segno distintivo è qui da tutti conosciuto, il vulcano che bolle sotto il suo cranio spiega in parte l'eccessiva fertilità della sua immaginazione e la facilità colla quale da un semplice fatto trae materia a tessere interi romanzi.

Gli è così che sabato scorso, vedendo sventolare la bandiera italiana al balcone del nostro Consolato all'occasione dell'ingresso ufficiale del nuovo generale di Divisione Février, per spiegare una cosa che, secondo lui, era un fenomeno, trovò lì per lì il soggetto della seguente novella:

« **France et Italie.**

« On a pu remarquer que le drapeau italien flottait, hier matin, au balcon du Consulat d'Italie, boulevard de Rome, 15, quand le général Février est passé avec son escorte pour se rendre à l'hôtel de la division. Il y a eu, à ce sujet, entre la Préfecture et le Consulat, des pourparlers assez curieux.

« Dans la journée d'avant-hier, M. Joseph Spagnolini, consul général, fut informé que l'administration tenait absolument à ce que les couleurs italiennes sur le passage du nouveau commandant en chef du 15e corps, autant pour éviter le renouvellement de scènes dont tout le monde a gardé le souvenir que pour affirmer, par une marque publique de courtoisie, les bons rapports de l'Italie et de la France.

« Le consul fit répondre qu'il arborerait très volontiers son drapeau, si le général en chef, à son passage, saluait les couleurs nationales de l'Italie. Cette exigence aurait pu paraître excessive, mais il fut convenu, à la suite de nouveaux pourparlers, que le consul se tiendrait en uniforme à côté du drapeau et que le salut serait rendu au représentant d'une puissance amie. Nous croyons savoir que les choses se sont ainsi passées. »

Ora, non solo il nostro R. console generale non si trovava sul balcone nè in tenuta nè in civile, ma il balcone era deserto e tutte le finestre chiuse; non solo il compromesso assurdo fra il Consolato italiano e le Autorità locali, che egli racconta, non ha avuto luogo, ma le cose si sono passate in un modo affatto diverso.

Infatti, dovendo il corteggio militare passare sotto le finestre del Consolato, il nostro console generale decise spontaneamente che la bandiera nazionale sarebbe stata inalberata al momento del passaggio del generale, per non far credere ad un partito preso di ostilità da parte nostra, che i rapporti esistenti fra le due nazioni non avrebbero giustificato, e per non dare pretesto ai pescatori di acqua torbida di rinnovare le provocazioni di giugno scorso. Però giudicò opportuno di far nota al prefetto questa sua determinazione, acciò l'Autorità locale prendesse del canto suo le opportune misure di polizia in tale circostanza.

Il prefetto allora nell'esternare al nostro console quanto gli tornava gradita una tale determinazione, lo assicurò che non solo avrebbero stato prese tutte le misure d'ordine necessario per assicurare il rispetto alla nostra nazione, ma che sarebbero resi i dovuti onori alla nostra bandiera, ciò che non mancò di fare il generale Février.

Questa rettifica era necessaria per ridurre alla sua vera proporzioni un fatto snaturato con tanta indifferenza, e di cui non mancarono d'impadronirsi le agenzie telegrafiche per trasmetterlo ai quattro angoli del mondo.

***

Dove il sullodato giornale è stato più sobrio di parole si è nella condanna a 300 franchi di danni e interessi pronunziata da questo Tribunale correzionale contro i genitori civilmente responsabili di due monelli di 13 e 11 anni, i quali, giorni sono, sulla pubblica via, assalirono una infelice piemontese a nome Lombardi Caterina che si trovava in uno stato di gestazione avanzata, ed aggravandola di lazzi e di ingiurie si credettero in dovere di prenderla a sassate gridando: « *Il faut quell'elle fasse la babi dans la rue.* » Un colpo di pietra la colpì sì gravemente al ventre che la povera donna cadde al suolo, e non dovette le sua salvezza che all'intervento dello vicine che giunsero a sottrarla alle brutalità di quei *nervi* in erba, e la portarono a casa in uno stato deplorevole.

Gli scioperi in Boemia.

(Nostr. part. infer.)

Vienna, 2 marzo.

(Cola). — Lo sciopero a Nürschow, nella regione carbonifera della Boemia, va ingrossando. Ieri, anche gli operai della Sulker-Zeche cessarono dal lavorare. Solamente in una miniera, dove il salario supera l'ordinario d'un kreuzer e mezzo o due kreuzer per *Hund* — si chiama così un carretto a mano che serve a trasportare il minerale — si continua a scavare. L'ordine finora non è stato turbato; sei compagnie del 74° di linea furono del resto mandati da Gilsen a Nürschow. Gli scioperanti domandano aumento di salario e riduzione del lavoro giornaliero a dieci ore. Gli imprenditori non sembrano punto disposti a cedere; anzi minacciano, per il caso che lo sciopero duri tre giorni ancora, di cacciare dalle case operaie di loro proprietà tutti i lavoratori che vi alloggiano. Sono cinquanta casa o circa cinquecento famiglie. Ecco un argomento da far valere nella questione delle case operaie fatte costruire e date a pigione dall'imprenditore.

NOTIZIARIO ITALIANO

Genova. — *Fuoco alla casa municipale di Pra.* — Giovedì notte diversi individui s'introducevano nell'ufficio del cassiere municipale di Pra e rubavano L. 12,750.

L'autorità ha arrestato tre individui che sono sospetti quali autori del furto.

Milano. — *Morte di un professore.* — È morto, a 55 anni, il prof. cav. dott. Angelo Cattaneo, che insegnava da circa venti anni fisica nel R. Liceo Parini di Milano.

Bologna. — *Medaglie d'onore al compianto Matteucci.* — La famiglia del compianto Pellegrino Matteucci ha ricevuto la medaglia d'oro che dalla Società geografica venne aggiudicata all'illustre rimpiangitore ha le cose. La medaglia è bellissima. Nella nicchia porta questa scritta:

« Alla memoria — di — Pellegrino Matteucci — 1881; » ed è circondata da una corona di lauro e di quercia.

A retro porta in rilievo gli emblemi della Società geografica e intorno la scritta: *Società geografica italiana.*

La medaglia era accompagnata dalla seguente lettera:

« Roma, li 8 febbraio 1882.

« Mi pregio di trasmettere alla S. V. Illustrissima la medaglia d'oro del premio Cancvaro aggiudicatale dalla Società geografica italiana alla memoria del compianto dott. Pellegrino Matteucci.

« Possa questa maschia distinzione tributata dalla Società al defunto esploratore essere di qualche conforto alla famiglia di lui che tanto benemeritò della scienza e del paese.

« Accolga frattanto V. S. Ill.ma le attestazioni del mio profondo ossequio.

« *Il Presidente*
« Tessa.

« Ill.mo signor avvocato
Cherubino Matteucci
Bologna. »

Il padre avv. Cherubino Matteucci ha risposto con una lettera affettuosa di ringraziamento.

Spezia. — *Cose di marina.* — La Commissione permanente per gli esperimenti di artiglieria ha collaudato ed accettato il cannone da 100 che la ditta Armstrong provvide in sostituzione di quello scoppiato due anni or sono a bordo del *Duilio*.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 4, *ore 8,5 pom.*

La Commissione per il progetto della Cassa pensione per la vecchiaia è convocata per gli 8 onde udire lettura definitiva della relazione dell'on. Simonelli.

Ove la Commissione approvi la relazione, il ministro Berti presenterà dentro il mese il progetto alla Camera.

TORINO, 4, *ore 5,10 pom.*

È arrivato il generale Fergemol. Egli passerà in rivista le truppe.

— Il maresciallo Rorstan è di partenza.

AGENZIA STEFANI.

Egitto, 4. — Bollettino della salute del generale [illegible].

Stamane [illegible] l'encomiata l'encomiata: le condizioni [illegible] gravi.

Parigi, 4. — La Camera approvò il progetto [illegible] governo che autorizzava il Consiglio municipale [illegible] elezione dei sindaci. Respinse l'emendamento dell'estrema Sinistra per nominare il sindaco di Parigi come nelle altre città.

Si discuterà martedì la proposta Boysset per l'abolizione del Concordato.

Madrid, 4. — Furono scoperti nel Ciot 400 fucili, credesi appartenenti ai carlisti.

Cairo, 4. — È smentita la prossima crisi ministeriale.

Atene, 4. — Il ministro della guerra è di malumore, essendogli annullata la elezione

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE MILANESI.

Ultime recite e fuga di Sarah Bernhardt.

Milano, 3 marzo.

(S.) — Nulla vi dirò della *matinée* d'oggi colla replica del *Frou-frou*. Solito teatro zeppo, solito entusiasmo. Anche stasera moltissima gente, e disposta alla più ardente ammirazione, si rappresentavano *Les Jurons de Cadillac*, *Jean-Marie*, il 4° della *Dame russe* e per ultimo *Le passant*.

Nella prima commediola la Bernhardt non aveva parte; nella seconda, una comtesse sentimentale dello stampo antico, la celebre attrice non ebbe campo di sfoggiare tutto il suo talento, e quindi non poteva neppure essere molto applaudita. Una delusione perfetta fu per tutti il 4° atto della *Dame russe*. Senza parlare di quegli infelicissimi romani monotoni, rebosanti, e di quel Senato composto di quattro... Dio ce ne liberi, è forza riconoscere che la Bernhardt nella parte della vecchia cieca, quando viene ad implorare la vita della vestale sua nipote condannata al supplizio, trasse alcuni bei momenti, nell'insieme fu di molto inferiore a se stessa. Non fece che urlare precipitosamente, senza destare alcuna forte impressione, sicchè se alla fine si furono applausi e chiamate, mancò l'unanimità e la spontaneità. Insomma, fu un mezzo insuccesso, per non dir mezzo fiasco, e generale ora in teatro il ricordare quanto l'Adelaide Tessero fu grande in quella stessa parte.

Tutti ci ripromettevamo di dover assumere furiosamente la Bernhardt nel *Passant*, elegante e fine lavoretto di Coppée, quando ad un tratto esce un signore dal cassettino ed in mezzo al più profondo silenzio annunzia che la signora Bernhardt, presa da un male improvviso, non può più recitare e che quindi lo spettacolo era finito. Quest'annunzio non produsse alcuna protesta, alcun rumore, e non ebbe altra conseguenza che l'immediata uscita degli spettatori con un gran palmo di naso.

E infatti, come si fa a pigliarsela con una signora che si sente male? Ma pare invece che la signora avesse preso un gran cappello per l'andamento della serata; quindi, appena lasciato il palcoscenico tragico, ha indossato a precipizio i suoi panni moderni, e traversata la scena, dando perfino un colpetto col gentil piedino ad un canestro di fiori preparato per renderle un omaggio alla fine della recita, ha infilato l'uscio col *figlio giovinetto*, e chi s'è visto s'è visto!

Domattina alle 7 1/4 parte per Genova.

L'incasso complessivo di queste sei recite supera le 72 mila lire. Scusate se è poco!

***

Domani sera prima della *Semiramide* alla Scala con la Bianchi, e domenica la prima della *Dinorah* al Manzoni.

L'ATTENTATO CONTRO LA REGINA VITTORIA.

Raccogliamo alcuni ragguagli sull'attentato di Windsor:

La regina Vittoria aveva passato a Londra la giornata di giovedì. Alle 1,25 era partita di Londra per recarsi al castello di Windsor. Giunse alla stazione di Windsor alle 2,25, accompagnata da sua figlia la principessa Beatrice; la regina e la principessa traversata la piattaforma e la sala d'aspetto, presero posto in una carrozza a due cavalli chiusa. Mentre la carrozza, fra gli applausi del pubblico, composto in gran parte di studenti del collegio di Eton, stava per uscire dal recinto della stazione avvicinossi verso il castello reale di Windsor, un uomo attraversante vestito, posto ad una distanza di *sei yards* (un po' più di 27 metri), la prese di mira con una rivoltella, e fece fuoco, ma senza colpire nè carrozza nè persone. Un fotografo di nome Barnardo, ed un impiegato allo ufficio ferroviario, furono subito addosso al disgraziato, e lo disarmarono.

La regina giunse al castello di Windsor perfettamente tranquilla. Il rumore dello sparo fu così debole che forse ella non l'intese neppure. Informata d'ogni cosa al castello, essa telegrafò subito al principe di Galles per rassicurarlo. Il principe al castello ebbe luogo all'ora solita. La regina non mostrava la benchè menoma agitazione.

L'assassino fu subito consegnato al signor Hayes, sopraintendente della polizia di Windsor. La folla stentò a trattenere la folla che voleva fare giustizia sommaria. Il colpevole potè però venir chiuso in un *cab* e fu condotto alla stazione di polizia. La folla accompagnò il *cab* con urla e imprecazioni.

Il prigioniero, che è un uomo sui 27 anni, dichiarò chiamarsi Roderick Maclean. È un *clerk*, commesso droghiere, ma da qualche tempo era senza impiego. Disse che era stato tratto dalla miseria a dalla fame a tentare quel delitto; ma questa sua asserzione trovò poca fede, perchè non si riesce a comprendere come, essendo in tanta miseria, potesse possedere ancora una rivoltella. Si suppose subito che fosse un mandatario dei Fenians.

Frugando, gli si trovarono in tasca parecchie cartucce da rivoltella. La rivoltella di cui egli si servì era a sette canne; dopo di esse contenevano cartucce a palla, due altre cartucce vuote. Dall'esame della rivoltella parve dapprima che la quinta canna, che fu vuotata nell'esplosione, contenesse una cartuccia senza palla; ma fu poi trovato nel cortile esterno della stazione una palla simile a quella che Maclean aveva in tasca.

Il *Times* suppone che, non avendo potuto avere alcun buon motivo per commettere quell'attentato, Maclean abbia fatto quel colpo per acquistarsi una triste notorietà, e domanda un severo castigo. Dice che se Maclean è veramente pazzo, bisogna che la si metta in grado di non più poter commettere così pericolose pazzie, ma che prima di condannarlo alla berlina, bisogna avere delle buone prove. Se poi provato la pazzia di Maclean non si avessero prove migliori di quelle addotte in favore di Oxford e Lefroy, egli non dovrà subire altro che ciò che è accaduto.

Questo attentato è il settimo contro la regina Vittoria. I sei primi sono stati commessi da Edward Oxford, nel 1840; da Francis e poi da Bean, nel 1842; da Hamilton nel 1849; poi da un uomo non ancora identificato nella folla nel 1850, e finalmente da un giovane inglese nel 1872, che però la ferì con una piccola arma.

Inoltre sino che la notizia di questo attentato perverrà in Inghilterra in margine [illegible], e che giungerà al castello di Windsor ed a Londra migliaia di telegrammi di congratulazione per lo scampato pericolo.

LA REGINA VITTORIA E LORD BEACONSFIELD.

Tutti sanno che la regina Vittoria ebbe sempre una speciale parzialità ed una grande ammirazione per Beniamino Disraeli. Essa lo fece conte di Beaconsfield e cavaliere della Giarrettiera, e l'avrebbe forse fatto duca se Hughenden se avesse continuato a rimanere al potere, alternando, come sempre fece, la prerogative della Corona.

La regina ha fatto erigere nella chiesa di Hughenden un monumento per perpetuare la memoria del suo riputato ministro. Questo monumento, dice il *Times*, « è un commovente ricordo di quella amicizia che può così di rado esistere fra sovrano e suddito. »

Il monumento consiste in un ritratto in bassorilievo di Beniamino Disraeli ed uno scudo col suo stemma. Sotto di questi vi è una lapide con questa iscrizione dettata dalla regina stessa:

Alla
cara ed onorata memoria
di Beniamino conte di Beaconsfield.
Questo ricordo è posto
dalla sua riconoscente ed affezionata
sovrana ed amica
Vittoria R. I.
« *I labbri giusti*
che parlo giusto. »
Proverbi xvi, 13.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Prestito Bevilacqua-La Masa.* — Telegrafano al *Corriere della sera*:

La Corte d'appello di Roma ha confermato la sentenza di prima istanza con la quale alla duchessa Bevilacqua-La Masa fu assegnato un termine di due anni per eseguire le estrazioni arrestate del prestito. Se il detto termine trascorrerà inutilmente, la duchessa decadrà dalla concessione.

Genova. — *Un ex-presidente di Repubblica in Tribunale.* — Sabato è cominciato a Genova il processo contro Palamede Malpeli, ex-presidente della Repubblica di San Marino, e contro il signor Lasanda, imputati di truffa e vendita dolosa di cartello del debito turco provenienti da furto.

Nella seduta di ieri si lesse l'atto d'accusa e si procedette all'interrogatorio degli imputati. L'interrogatorio dei testi, che ammontano al numero di 28, fra cui una donna, continuerà lunedì.

Bologna. — *Dalla Torre degli Asinelli.* — Un nostro particolare telegramma da Bologna ci ha informati del suicidio avvenuto venerdì scorso a Bologna. Il suicida era un giovane di soli 22 anni, Enrico Barocelli, da Pinerolo. Era telegrafista avventizio presso l'Amministrazione delle strade ferrate. Egli concepiva il tragico progetto perchè rimandato agli esami per la nomina a impiegato stabile; però l'Amministrazione gli aveva offerto un posto di assistente o di guarda-freno a scelta. Si vuole che, malgrado l'esito infelice degli esami, il Barocelli fosse un esperto telegrafista. Onde l'offerta fattagli fu un'umiliazione che lo ferì al vivo nell'animo. Il giovane passò, in apparenza, allegramente la vigilia del venerdì, e la mattina di questo giorno, dopo aver fatto colazione al *Caffè dei Cacciatori*, si presentò al guardiano della Torre degli Asinelli chiedendo d'essere accompagnato nella salita. Il guardiano a malincuore indugiò col Barocelli le curiosissime scale dell'altissimo monumento.

Il guardiano racconta che durante l'ascesa gli offerse una sigaretta, pregandolo di mostrargli la storica campana. « Io — continua il guardiano — girai la chiave nella toppa e mi volsi per invitarlo ad entrare. Il Barocelli, senza ch'io avessi avuto tempo d'impedirlo, erasi già lanciato dall'enorme altezza. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 4 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pomeridiane sotto la presidenza dell'on. Farini.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

È approvato.

Vengono accordati tredici congedi.

Anche oggi la Camera è spopolata.

Si ripete la chiama — risulta nulla, per la seconda volta, nella seduta di ieri — per la votazione definitiva a scrutinio segreto dei progetti già discussi e approvati.

Farini, presidente, avverte anche oggi che i nomi degli assenti saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Procedutosi al controappello, dopo lo scrutinio si constata che anche oggi la Camera non è in numero legale.

Farini, presidente, pronuncia parole di rimprovero per la biasimevole negligenza dei deputati. Dice che solleciterà gli assenti a venire.

Frattanto la votazione è rimandata alla seduta di lunedì prossimo venturo.

La Borsa.

Torino, 4 marzo.

È già molto tempo che non abbiamo più l'occasione di portare di un rialzo serio, continuato, senza interruzione come quello che si ebbe a Parigi in questa settimana.

La chiusura ufficiale della settimana scorsa ci portava i seguenti prezzi, e voi aggiungiamo la media che ci riportiamo oggi:

Ve[illegible]	82 97 1/2		
Rimborso di un mese	20	83 17 1/2	83 17 1/2
3 0/0 vecchio	82 97 1/2		
Rimborso di un mese	20	83 17 1/2	83 17 1/2
5 0/0 francese	115 37 1/2		
Rimborso di un mese	37 1/2	115 65	
5 0/0 italiano	85 60		85 75
Rimborso di 15 giorni	15	85 75	

Chiusura ufficiale d'oggi:

85 57 1/2, 85 67 1/2, 115 80, 85 60.

Risultato della settimana:

Ribasso sull'Ammortizzabile di fr. 1 65.
Id. sul 3 0/0 vecchio a 0 50.
Id. sul 5 0/0 francese a 1 55.
Id. sul 5 0/0 italiano a 1 75.

Le buone disposizioni della Borsa di Parigi [illegible] il fatto di trovarsi a Parigi la nostra [illegible] quasi tutti i giorni, e [illegible] speciali, perchè il mercato [illegible] operazioni a premio, e [illegible] vendere [illegible] ribassi, [illegible] ribassisti [illegible] a premio [illegible] per [illegible] ribassisti [illegible] a premio [illegible] per [illegible] ribassisti [illegible] a premio [illegible] per

ESTERO

Lettere Francesi

Il bilancio del 1883 presentato alla Camera.
Il nuovo sistema finanziario di Leone Say.

Parigi, 3 marzo.

(R. R.) — Vi ho telegrafato stamane che il ministro delle finanze Leone Say ha presentato alla Camera il suo progetto di bilancio per il 1883. Eccovi ora alcuni particolari sulle cifre principali. L'attivo si eleva a 3,030,000,000 fr. ed il passivo a 3,027,500,000 franchi. L'eccedente degli incassi sulle spese è dunque appena di 2,500,000 franchi. Queste cifre sono considerevolmente differenti da quelle iscritte nel bilancio elaborato dal Gabinetto Gambetta. Leone Say ha aumentato di 55 milioni la cifra delle spese: di questi milioni, 52 sono destinati all'Algeria, al compimento delle strade, a sovvenzioni per strade vicinali, alla costruzione di linee telegrafiche sotterranee, al materiale navale ed alle fortificazioni; i 3 milioni rimanenti sono portati in aumento di spesa per diversi ministeri.

Per far fronte a queste spese, Leone Say ha ricorso ad una innovazione. Finora era di regola, per calcolare i redditi presunti di un nuovo esercizio, di basarsi sui risultati ottenuti non nell'ultimo anno, ma nel penultimo.

Il ministro delle finanze ha preso per base di valutazione per il preventivo del 1883 le rendite avute nel 1882. Ciò permette di stabilire le cifre del nuovo bilancio con l'eccedenza sopra citata di 2,500,000 franchi senza aver bisogno di ricorrere alle risorse delle eccedenze anteriori. Ciò per quanto riguarda il bilancio ordinario.

***

In quanto al bilancio straordinario — che è quello che fornisce le somme destinate segnatamente ai grandi lavori pubblici che non hanno un carattere permanente, e che hanno per lo appunto parte di ciò che si chiama: « il piano Freycinet » esso è alimentato dalle risorse provenienti dagli imprestiti. Il ministro Say vi conserva 258 milioni. Il bilancio presentato da Gambetta vi destinava 621 milioni. Leone Say si procurerà questa somma di 258 milioni dai fondi provenienti dal rimborso (di cui vi ho parlato nelle precedenti corrispondenze) chiesto alle grandi Compagnie di strade ferrate delle somme che lo Stato ha loro anticipate per garanzia degli interessi. Sui 258 milioni la Compagnia ferroviaria d'Orleans darà per sua quota 200 milioni.

***

Rimane a far fronte ai crediti straordinari anteriori al 1883; essi salgono a 1186 milioni. È noto che l'ultimo imprestito di un miliardo non è bastato a coprire le spese anteriori al bilancio del 1881. Mancavano 17 milioni ai quali bisogna aggiungere le spese straordinarie state votate nel 1881 e 82, spese che hanno portato lo scoperto alla somma sopra indicata di 1186 milioni. Per queste somme il ministro delle finanze avrà ricorso alle cauzioni versate alla Casse dei depositi e consegne, ai fondi versati nelle Casse di risparmio. Queste somme formano attualmente un totale di 950 milioni. Aggiungendovi i versamenti probabili delle Casse di risparmio pel 1882 e 1883, che si possono calcolare ad un *minimum* di 280 milioni, si giunge ad un totale disponibile di 1290 milioni.

In cambio di questi 1290 milioni, di cui Leone Say si deve servire, egli dà alle Casse creditrici dei titoli di 3 0/0 ammortizzabile. Tutte le rendite corrispondenti saranno immobilizzate. In tal modo si ottiene un doppio risultato: da un lato l'imprestito di cui la piazza teneva l'emissione — e che era stato aggiornato — si trova fatto; dall'altro lato grazie al sistema d'ammortizzamento regolare che è la base del 3 0/0 ammortizzabile, questi capitali presi ad imprestito dalle Casse depositi, si troveranno poco a poco ricostituiti. Fra 70 anni le somme anzi integralmente.

Siccome si rimpiazzeranno con rendite che costano al Tesoro circa 3 0/0 i capitali, ai quali devesi pagare un interesse pure del 4 0/0, così succederà che il bilancio ordinario non sarà che nulla o quasi nulla oberato da questa nuova operazione finanziaria.

***

Il progetto di bilancio di Leone Say ha però una grande, assai grave, cosa: non contiene nessuna proposizione di depenalizzazione d'imposte. Il ministro è stato evidentemente costretto a questo estremo spiacente dalla necessità di far fronte alle nuove spese create dalle tante leggi votate nel 1881. Si è voluto far troppo alla volta, e la colpa è tutta della Camera che è finora del parere di poter guarire della malattia di crescere sempre più gli oneri del tesoro.

Ciò non di meno, a detta di tutti i finanzieri, l'opera di Leone Say è giudicata assai buona. Essa ha un merito principale in grandezza.

***

Del resto, coll'attuale situazione del Tesoro di Francia sarebbe stato difficile lo stabilire un progetto di bilancio concepito più altamente. Il che pare veramente a di cattivi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 46.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di C. MARCOTTI

(Proprietà letteraria dell'Unione di Milano. Traduzione e riproduzione proibite)

XVIII.

Bernardo.

— Questo ho sentito peddlerare l'altro ieri a Venezia... capito? — disse Rizzardo quando si fu accorto che il Vecchi aveva finito: — E son corso qui in fretta ed in furia, sperando che mio figlio potesse e volesse giustificarsi, che se avesse il tempo questione già si prendia in contumacia... Ma non lo vedo e vuol dunque dire che è reo confesso... E voi, colla vostra donna, el diavolo entrare in questa non potevate trovare voi quello che pensava tra Lucio e la sua sposa... E per questo ci mettevate tutti e non voglio più saperne nè della mia casa, nè di voi, nè della Lodovica, nè di quell'indiano di Nicolò...

A questo punto si levò con violenza e salto indietro, tirando di tasca la pistola, perchè Marianna inviperita aveva ghermito un forte coltello da tagliare il pane e gli si slanciava addosso.

Stava lì per succedere una nuova tragedia: ma il Vecchi a gesti di forza, — più da galantuomo cattivo, poi colle buone e finalmente giurando sul capo la Marianna e minacciando a forza, dietro tempo, a Rizzardo di scendere. Richiuse quindi la porta e vi fece buona guardia finchè lo Stravecchio, fatti attaccare due cavalli a una volta, non ebbe ripreso la via di Venezia.

è il nuovo metodo — forse troppo ardito — di calcolare le rendite secondo i dati del 1882 invece che del 1881.

Con questo metodo la salita più valore degli incassi sparirà completamente.

L'esperienza insegnerà se il nuovo sistema di Leone Say è buono o difettoso.

LETTERE MARSIGLIESI

Guerranze all'agente consolare italiano di Chiatt.
Arresto ed estradizione.
Movimento marittimo italiano al porto di Marsiglia.

3 marzo.

(Ritardato). — Alla Ciotat, dove i nostri non troverebbero di che vivere, lo cose si passano meglio di qui, e l'altrieri l'intero villaggio festeggiava la partenza a cavaliere della Corona d'Italia di quel nostro agente consolare signor Alfred Bernard. Illuminazioni, musica, applausi, allocuzioni di delegati della colonia accorsa in folla per testimoniare a quel rappresentante del nostro Governo la sua simpatia. Il direttore dei cantieri di costruzione navale, il sindaco e tutte le Autorità del paese si erano recati presso l'agente consolare per felicitarlo della meritata distinzione. Fra i discorsi fu degno di nota quello del sindaco, il quale terminò coll'esternare sentimenti di sincera simpatia verso la nostra nazione, e coll'esprimere il desiderio di vedere sempre più cordiali i buoni rapporti fra due nazioni che hanno interessi comuni.

***

Ieri fu arrestato certo Dolero di Giuseppe, da Genova, colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta per una somma di oltre 100 mila lire, e di cui è stata subito domandata la estradizione. Appena adempite le formalità di legge, verrà consegnato alle autorità italiane.

***

Il nostro Ministero ha mandato ai suoi rappresentanti all'estero una circolare invitandoli a sorvegliare il vero gioco truffe dei nazionali minorenni, impiegati in professioni girovaghe, come suonatori d'arpa o di violino, spazzacamini, saltimbanchi, ecc. ecc., in esecuzione della legge del 21 dicembre 1873, la quale pur troppo è difficile a far osservare. Speriamo che un maggior sorvegliamento di sorveglianza possa recare qualche sollievo alla triste posizione di quegl'infelici fanciulli che la miseria o la capidità dei genitori hanno gettato in quella deplorevole condizione.

***

Questo nostro Consolato ha proceduto alla statistica del movimento marittimo italiano nel porto di Marsiglia durante l'anno 1881, dal quale risultano le seguenti cifre:

	Tonnellate	Equipaggio
Vapori e velieri Entrati 1780	523,191	23,259
Sortiti 1787	518,982	22,384

ITALIA

Il presidente elettivo della Deputazione provinciale.

La seconda importante innovazione arrecata dal progetto di legge per la riforma comunale e provinciale riguarda l'elettività del presidente della Deputazione provinciale.

Finora la Deputazione provinciale era presieduta dal prefetto, e ciò formava una confusione di attribuzioni, un'inframistione del potere centrale e governativo nell'amministrazione locale, un'ingerenza dell'autorità politica nelle cose di ordine puramente amministrativo deferite alla rappresentanza del Consiglio provinciale.

Che cosa è il prefetto e quali sono le sue attribuzioni? Ce lo dice l'articolo 3 della legge comunale e provinciale. Eccolo:

Art. 3. Il prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia, dipende dal ministro dell'interno e dagli altri ministri per le materie di loro competenza.

Veglia al mantenimento dei diritti dello Stato, promulga, fa eseguire, il regolamento di amministrazione pubblica e quello della legge 31 marzo 1877 (N. 3754), serie 2ª).

Procura la più sollecita ed esatta esecuzione delle leggi, veglia tutte le parti del governo, pure quelle lo Stato è interessato e propri i provvedimenti che reca indispensabili, nei limiti delle leggi e dei diversi rami della pubblica amministrazione.

Sopraintende alla pubblica sicurezza, ha la direzione e disposizione della forza pubblica e ne richiede la forza armata.

Ora per vedere come non si convenga al prefetto, rappresentante del potere politico centrale, la carica di presiedere la Deputazione provinciale, basta esaminare solamente le attribuzioni speciali affidate dalla legge a questa Deputazione e al presidente di essa. Queste attribuzioni sono in fatti specificate dall'art. 180 della legge, alquanto modificato dal progetto che sta innanzi al Parlamento, e dall'articolo 181 pure della legge, mantenuto intatto per questa parte del progetto di riforma.

Ed ecco i due articoli:

Art. 180. La Deputazione provinciale:

1. Rappresenta la provincia in giudizio;
2. Provede per le contravvenzioni ai regolamenti provinciali in conformità degli art. 157, 158 e 159;
3. Firma gli atti relativi all'interesse dell'Amministrazione provinciale;
4. Fa la sorveglianza degli uffizi e degl'impiegati provinciali;
5. Assiste agl'esami personalmente o per mezzo di altro dei membri della Deputazione provinciale da lui delegato;
6. Firma i mandati col concorso di un altro membro della Deputazione provinciale.

La sola prima attribuzione che caratterizza rispettivamente il prefetto e la Deputazione provinciale basta a dimostrare la grande divergenza che passa fra l'uno e l'altro.

Il prefetto nella provincia *rappresenta il potere esecutivo centrale*, rappresenta il Governo, l'ente politico; — la Deputazione *rappresenta il Consiglio provinciale*, potere essenzialmente amministrativo, l'uno acquista la propria autorità dalla nomina governativa esclusivamente; l'altro esclusivamente dal voto popolare.

Tutti sappiano quale grande influenza abbia il presidente nelle piccole riunioni, nelle oligarchie ristrette come sono appunto quelle delle Deputazioni provinciali, che non possono mai contare più di 14 membri fra ordinari e straordinari, e possono essere ridotte nelle minori provincie anche solamente a 8 membri.

La influenza del prefetto nella Deputazione provinciale si fa tanto più seria colla nomina governativa, perocchè, mediante questa, il presidente della Deputazione, che pur rappresenta il Consiglio provinciale, non è per nulla responsabile davanti a questo. Il solo è responsabile solamente davanti al Governo che l'ha mandato a capo della provincia; onde in caso di conflitto la Deputazione e il Consiglio provinciale possono bene darsi coll'contrari al prefetto, ma questi potrà benissimo non curarsene e fare a lo di resistenza.

La cosa diventava più grave ancora, a quantochè noi abbiamo pure nella legge comunale e provinciale un certo articolo 201 che suona così:

Art. 201. In [illegible] del Consiglio, [illegible] il prefetto, [illegible] l'assessore anziano [illegible] che dalla persona, e [illegible] della [illegible].

Ora in caso di scioglimento del Consiglio, eppoi anche nella normale Deputazione provinciale presieduta dal prefetto, noi non vedevamo veramente nessuna ragione logica perchè questo prefetto in certo modo dovesse [illegible] se stesso.

E finalmente parevali [illegible]

Per quanto si fu ritenuto dalla propria coscienza, disse a Marianna:

— Per carità, contessa, si calmi, si vuol giudicare temerario a Forlì e contano troppo coloro che con sì poco consiglio ed esempio del conte Niccolò e del conte Lucio. Certo che se le cose stanno come l'ecco, è meglio che non si muovano. Il processo finirà con un bando capitale e con taglia, ma è sempre meno male che consegnarci a S. E. Daniele III Battino, generale di Palma e talvia nelle carceri dei Dieci.

Ma quella sera il Vecchi, tornato a Gradisca, ebbe tali notizie da farli cambiar di parere.

Le sollecitazioni del conte Colloredo avevano prodotto a Vienna il loro effetto. L'imperatore aveva mandato ordine d'arresto contro Lucio, Marianna, Niccolò, la Gurzezza e la Lodovica, insomma tutta la casa di Forlì. Siccome il capitano di Gorizia conte Giuseppe de Wildenstein aveva dato le sue dimissioni, e il nuovo capitano conte Giuseppe Lantieri non aveva ancora preso possesso della carica, gli ordini per l'arresto furono spediti al vicecapitano di Gradisca barone De Fin, incaricato alla sua prudenza di effettuarlo nel miglior modo.

Il vice-capitano, commosso quell'animo di-perante fossero Lucio e Niccolò e quale dolore ne avrebbe la contessa Marianna, prese delle disposizioni alla lontana per impedire una fuga, ma volle prima tentare le vie diplomatiche.

E però il signor Vecchi, arrivando la sera a Gradisca, trovò un preavviso invito di recarsi dal barone De Fin, il quale fu soddisfatto di sentire che così il Consiglio dei Dieci aveva già fatto bandire, perchè pensò che quelli di Forlì non sarebbero più passare nel territorio veneto. Al Vecchi di [illegible] ordine di arresto per Lucio e per Niccolò. Delle donne tacque pensando che una volta presi gli uomini, di quelle avrebbe avuto facilmente ragione, e concluse:

— Ho avuto dalla [illegible] per [illegible] che [illegible] per [illegible] dell'imperatore e che [illegible] sulla [illegible] e che [illegible] gli [illegible] ricevuto [illegible]. Ma per disgrazia a loro e al loro [illegible] vorrei, se è possibile, evitare [illegible] l'eccessiva [illegible]. Fate dunque [illegible] e adoperatevi a [illegible] che [illegible] far loro avvertire che [illegible] questo luogo, e perchè poi a un [illegible] formali [illegible], li pregiudicherebbe [illegible] anche in ordine al processo [illegible].

Il Vecchi non potè disconoscere che il vicecapitano parlava bene, lo ringraziò del riguardo che usava agli Stravecchio, e promise di fare secondo egli consigliava.

Un'ora dopo era a Forlì, dove è facile immaginare quale effetto producesse le sue comunicazioni sull'animo di Lucio, di Niccolò e della Marianna. Costoro si sentivano stringere dall'angoscia in una gabbia di ferro: Venezia e l'imperatore davano loro la caccia. Come sfuggire? Tutti e tre testa calde, incominciarono a gridare che non si sarebbero mai arresi, che avrebbero venduta cara la vita.

Il Vecchi procurava di acquietarli e consigliava loro che, o a Palma o a Gradisca, secondo che meglio credevano, ma pure colle buone si presentassero e non si lasciassero con pazze fantasie di resistere alla forza.

Conchiuse che ci avrebbero pensato e che fra due giorni gli avrebbero data una risposta.

Quando il Vecchi fu partito, non senza ripetere le sue raccomandazioni, quei tre si radunarono a colloquio, a consiglio di guerra.

— Se andassi dal conte Trifone, — disse Niccolò — qualche buon suggerimento me lo darebbe.

— Il conte Trifone — rispose Marianna, — è sparito improvvisamente coi suoi cani

legge all'atto al prefetto un'alta tutela sul Consiglio provinciale; mentrechè gli articoli 180 e 181 sopra citati affidano allo stesso prefetto, come a presidente della Deputazione, di amministrare la provincia e di reprimere come nel Consiglio provinciale. Anche qui il prefetto sarebbe, fino a una data misura, il tutore di se stesso.

Chiarito l'opportunità e la necessità che la presidenza della Deputazione provinciale sia sottratta dalle attribuzioni del prefetto e sia resa elettiva, restava a decidere chi dovesse nominare questo presidente della Deputazione provinciale.

Potevano presentarsi tre sistemi di elezione del presidente della Deputazione. Bisogna tener d'occhio che la Deputazione provinciale è emanazione diretta del Consiglio, e questo deriva dall'elezione popolare. Quindi la base prima del Consiglio, della Deputazione e del presidente di questa è il voto degli elettori provinciali.

Un posto, il presidente della Deputazione provinciale potrebbe essere eletto o direttamente dal voto popolare, o per voto indiretto di primo grado, cioè dal Consiglio provinciale, o per voto indiretto di secondo grado, cioè dalla Deputazione provinciale stessa.

Aderiamo subito recisamente che le ragioni le quali secondo noi debbono far respingere l'elezione diretta mediante il voto popolare per riguardo al sindaco, si accrescono e si moltiplicano a dismisura per riguardo al presidente della Deputazione. Non basta: l'elezione di questo presidente col voto di tutti gli elettori provinciali è un'impossibilità materiale e morale, opera quasi un assurdo da non discutersi neppure.

Ma restavano gli altri due sistemi: l'elezione del presidente della Deputazione fatta da tutto il Consiglio provinciale e l'elezione fatta dalla sola Deputazione nel seno di se stessa.

Il progetto del Governo e della Commissione ha adottato quest'ultimo sistema, il più ristretto di tutti. Esso affida l'elezione del proprio presidente alla stessa Deputazione.

Veramente questa quistione non è per noi così grave che abbia da risollevare troppo lunghe e vivaci discussioni. In fondo in fondo la base è la stessa, lo vedemmo; ma noi preferiremmo l'elezione fatta dal Consiglio.

In fin dei conti il presidente della Deputazione, al pari della Deputazione, è come tale e per speciale attribuzione, rappresenta la provincia.

La relazione aggiunge che la Deputazione provinciale « può apprezzar davvicino e meglio le qualità particolari di chi deve presiederla. » Ma non si pare che un Consiglio provinciale il quale non è mai superiore in Italia a 50 membri, raramente è di 40 e il più spesso è di soli 20 membri — non ci pare, diciamo, che questo Consiglio provinciale, così poco numeroso, possa mettere molta difficoltà a conoscere e trovare nel suo seno un uomo capace e a designarlo per presidente della Deputazione. In fin dei conti i Consigli comunali, che rispettivamente sono più numerosi, eleggeranno ben essi il sindaco senza deferirne la nomina alla Giunta.

Del resto notisi ancora che le Deputazioni provinciali saranno al più di 14 membri, e nel maggior numero dei casi saranno appena di 8 membri fra ordinari e straordinari. Ora esse sono come abbiamo già detto, vere piccole oligarchie che alle volte più [illegible] di correggere e sconcertare appunto coll'elezione del presidente, la quale, fatta dal Consiglio, avrà [illegible] all'ufficio quell'autorità che gli è necessaria per le importanti attribuzioni che gli sono affidate.

Il progetto governativo e perciò [illegible] dopo aver affidata la carica del presidente della Deputazione provinciale e attribuzioni [illegible] questa Deputazione, stabilisce un'incompatibilità che veramente non ci sappiamo spiegare.

Esso dice che « l'ufficio di presidente del Consiglio provinciale è incompatibile con quello di presidente della Deputazione provinciale. »

Ora quali sono le funzioni del Consiglio provinciale? Ce lo dicono gli articoli 172 e 176:

Art. 172. Spetta al Consiglio provinciale, in conformità delle leggi e dei regolamenti, di provvedere colle sue deliberazioni:

1. Alla creazione di stabilimenti pubblici provinciali;
2. Ai contratti d'acquisto ed alle accettazioni di doni e lasciti;
3. Agli affari relativi all'amministrazione del patrimonio della provincia;
4. All'istruzione secondaria e tecnica quando non vi provvedano particolari istituzioni, e il Governo, a ciò autorizzato da leggi speciali;
5. Agli istituti e stabilimenti pubblici diretti a beneficio della provincia o di una parte di essa, i quali non abbiano un'amministrazione propria e commerciale;
6. Al mantenimento dei mentecatti poveri della provincia;
7. Alle pensioni per gli allievi delle scuole normali ed all'apertura delle scuole elementari;
8. Alle strade provinciali e ai lavori intorno ai fiumi e torrenti, posti dalle leggi a carico della provincia;
9. Alle discussioni per la conservazione ed il taglio dei boschi per le conseccndini e gli usi agrari;
10. Ai sussidi in favore di comuni o consorzi per opere pubbliche, per la pubblica istruzione, per istituti di pubblica utilità;
11. Alla formazione del bilancio, allo storno da una categoria all'altra delle spese stanziate, all'esame del conto di cassa del tesoriere, del conto amministrativo della Deputazione, ed alla applicazione dei fondi disponibili;
12. Alle azioni da intentare o sostenere in giudizio;
13. Alla stabilimento di pedaggi sui ponti e strade provinciali;
14. Al concorso della provincia ai sussidi e spese per essa obbligatorie a termini della legge;
15. Alla ripartizione di pesi;
16. Ai regolamenti per le istituzioni che appartengono alla provincia e per gli interessi amministrativi della medesima;
17. Alla vigilanza sopra le istituzioni e gli stabilimenti pubblici a beneficio della provincia o di una parte della medesima, quand'anche abbiano un'amministrazione speciale propria;
18. Alla nomina, sospensione e revoca degli impiegati addetti agli uffizi e stabilimenti provinciali, osservate le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti intorno alle singole materie;
19. Alla conservazione dei monumenti e degli archivi provinciali;
20. Alla determinazione del tempo entro cui la caccia e la pesca possono essere esercitate, ferme le altre disposizioni delle leggi relative;
21. Alla conservazione degli edifici di proprietà provinciale e degli archivi amministrativi della provincia.

Art. 176. (Il Consiglio) delibera altresì nelle leggi:

1. Sovra i cambiamenti proposti alla circoscrizione della provincia, dei circondari, dei mandamenti e dei comuni, e sulle denominazioni dei capoluoghi;
2. Sulle modificazioni da introdursi nella classificazione delle strade nazionali discorrenti nella provincia;
3. Sulla direzione delle nuove strade consortili;
4. Sullo stabilimento dei consorzi;
5. Sullo stabilimento dei pedaggi che fossero invocati a favore d'un comune;
6. Sullo stabilimento o sulla soppressione di fiere o mercati, e sul cambiamento in modo permanente dell'epoca dei medesimi; — e generalmente sugli oggetti riguardo ai quali il suo voto sia richiesto dalla legge, o domandato dal prefetto.

E il presidente di questo Consiglio ha desso attribuzioni speciali oltre quelle di presiedere e dirigere le discussioni del Consiglio?

Noi in vero a questo proposito non troviamo se non se un art. 170 il quale è così concepito:

Art. 170. I presidenti dei Consigli provinciali possono trasmettere direttamente al ministro dell'interno colle loro osservazioni quegli atti del Consiglio su cui potrà aver bisogno di dover richiamare specialmente l'attenzione del Governo.

Del resto siccome la Deputazione provinciale rappresenta il Consiglio, non ci parrebbe molto disdicevole che lo stesso presidente fosse come un anello di congiunzione fra la Deputazione e il Consiglio da cui quella riconosce l'elezione.

Ma a questo riguardo noi non accenniamo a poi reggere o a proporre modificazioni formali. Solleviamo appena un dubbio, perchè temiamo che possa nascere un po' di confusione in certi Consigli, per esempio di 60 membri, dove si possono trovare ad un tempo un presidente del Consiglio, un presidente della Deputazione, sette deputati provinciali e il prefetto della provincia che assiste alle discussioni: solleviamo questo dubbio perchè non lo troviamo discusso nella relazione parlamentare, e solo perchè meriterebbe qualche maggiore spiegazione in proposito. Del resto per questi ci rimetteremo pienamente alle decisioni del Parlamento, non parendoci questione di grave momento comunque risolta.

Un'altra buona guardia di soldati contro quelli che mai si metteva in capo di guastarsi la taglia. E l'ho congedato. Lui e suo figliuolo via all'estero. « Forse la sera, quando tutto tacerà, potrebbe cambiare pensiero: io sarò sempre pronto a prendere il salvacondotto. E nel caso, a scriva un biglietto a *Monsù Giovanni Piatti* » e lo mandi in casa Pozzo a Palmanova vicino a Palma; la risposta non tarderà. »

— E perchè si ha chiamato *monsù*? è forse francese?

— No: ma vuol darsi l'aria d'un gentiluomo forestiero... E poi questo non importa. Ora che sappiamo gli ordini di Vienna, approfittiamo del salvacondotto.

— Ma vuol consegnarti? vuol che mi consegni anch'io? Tu sei matto; ci taglieranno la testa, per lo meno.

— Vi assicuro niente affatto; quando avremo il salvacondotto, lo intendo che venga con noi tua sorella, che andiamo Palma e con gran diligenza attraversiamo lo Stato Veneto; fino a Padova lo conosco benissimo le strade: e di là al Po non ci deve voler molto. Passato il Po, saremo in salvo: andremo tranquillamente a Roma; là si farebbe dare le dispense perchè lo possa sposare mia cugina, ci sposeremo; e poi qualche santo provvederà.

— Ma vorrà venire la Lodovica a questi rischi?

— Se si tratta del matrimonio, — disse Marianna — andrebbe in capo al mondo: che del resto l'amore è sfumato dopo quello che ha saputo; ieri mi ha detto: « Perchè mi sposi, poi se no vada dove vuole. »

— Se viene lei, — osservò Niccolò — ci vuole anche la Gurizzeza.

— Sei matto! — disse Marianna — a viaggiare in quattro ci raddoppiano l'imbarazzo.

— La Gurizzeza deve venire con noi: altrimenti non garantisco che stia zitta di quello che pur troppo ha veduto e saputo.

LETTERE SARDE

Lotta elettorale.
Grassazioni.
Elezioni amministrative di Sassari.
Processo Tolu.
Ospiti parlamentari.
Pioggie.

Cagliari, 1° marzo.

(C. P.) — Pare finalmente che un po' di calma sia entrata negli animi, l'irritazione dei quali minacciava passare allo stadio acuto.

Domenica si farà l'elezione del deputato, e tanto i giornali che i faccendieri d'ambo i pretendenti, anche lavorando moltissimo, si sforzano di non derogare da quella condotta dignitosa, dalla quale, malauguratamente, troppo si scostarono l'altra volta. Speriamo quindi che l'oletto potrà senza contestazioni andare a Montecitorio.

Abbiamo qui da vari giorni il prof. Ponsiglioni, venuto, dicesi, per assistere la madre inferma; sta però anche ch'egli è venuto, chiamato dagli amici, per poter meglio guidare la lotta elettorale.

L'esito della medesima sembra questa volta meno incerto, e tutto fa sperare che il prof. Ponsiglioni spetterà l'onore di rappresentare Cagliari al Parlamento Nazionale.

***

Le Autorità sono seriamente impensierite del ripullulare di bande di malandrini.

A quando a quando giungono notizie di grassazioni commesse or in questo or in quel circondario.

So che i prefetti di Cagliari e Sassari presero d'accordo delle misure atte a reprimere l'estendersi del malandrinaggio. Speriamo nella buona riuscita dei mezzi adottati.

***

Non si hanno ancora notizie precise della elezioni amministrative di Sassari avvenute domenica.

Pare però che nel nuovo Consiglio i due partiti, progressista (leggi repubblicano) e moderato, disporranno di forze pressochè uguali.

La nostra crisi municipale invece è sempre insolata, e Dio sa quando si passerà a scioglierla.

***

Il processo del famoso bandito Giovanni Tolu, che doveva svolgersi gli scorsi giorni alle Assise di Oristano, è stato rimandato al 20 marzo.

Sarà un processo dei più interessanti, vuoi per l'importanza dei capi d'accusa, che per le stranezze e gli episodi onde è piena la vita del Tolu.

Il Tolu è l'ultimo dei banditi sardi. Il bandito sardo d'una volta non va confuso col brigante d'oggidì.

Bandito era ordinariamente colui che, consumata la vendetta, si dava alla latitanza, alla vita incerta e tormentosa della macchia; ma non rubava mai, anzi perseguitava i ladri accanitamente, e soccorreva i deboli.

Ho conosciuto anch'io, anni fa, in Gallura, uno di questi tipi leggendari di banditi; era un bell'uomo, alzante della persona, con una foltissima barba nera. Costui viveva da vari anni alla campagna, e credo che ora sia stato già preso. Egli non faceva male a nessuno, anzi era ben visto da tutti; solo di tanto in tanto faceva qualche vittima fra i carabinieri che lo andavano cercando.

Il Tolu, a quanto si racconta, era un tipo di questo genere. Si diede alla macchia nel 1850 in seguito ad un tentato omicidio sulla persona d'un prete che gli avea sedotta la moglie.

Avventurosa oltre ogni dire fu la sua vita in questi trent'anni; nella Nurra, ov'erasi rifugiato, era amato e venerato come un santo; e la prova ne è che, per quante astuzie abbiano usate, non è mai riuscito ai carabinieri di sorprenderlo, nonostante fosse soggetto a una grossissima taglia.

Fu preso la mattina del 22 dello scorso settembre da quattordici carabinieri mandati da me sopra sulle sue tracce.

Molti delitti pesano sul suo capo; ma dal processo scaturirà che il gran parte egli è innocente, perchè commessi da altri malfattori in nome suo.

Così almeno mi si assicura.

***

Da qualche giorno abbiamo fra noi l'onorevole Barattieri, venuto a conoscere un poco l'isola nostra.

Fu a visitare le principali nostre miniere, e credo faccia ritorno oggi al continente per la via di Napoli.

***

Forti pioggie sono cadute in tutta l'isola. Il cuore degli agricoltori si riapre alla speranza.

LA VERTENZA
alla Scuola degli allievi ingegneri del Valentino.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione e noi accettiamo per debito d'imparzialità:

Egregio sig. Direttore,

Ella che si è già occupato della vertenza fra gli allievi ingegneri del Valentino ed il professore Valerio, voglia avere la cortesia di pubblicare la qui unita relazione precisa dei fatti che le accesero parole e delle fasi per cui è passata.

— E venga anche lei, — concluse Lucio.

— Ma i denari? io non ho in tutto me che cinque ducati, — obbiettò lo Stravecchio.

— I denari? qualche cosa ci ho anch'io e poi tua madre ci può aiutare: e domani mandremo a Gradisca per impegnare da un ebreo la mia veste rossa ricamata e tutto quello che sarebbe inutile in viaggio. Una volta arrivati a Roma, venderò la *Nina* e gli altri cavalli: e avremo così da vivere per qualche tempo. Poi ci si penserà.

— Dio voglia che vada tutto bene!

— Io capisco che è difficile: ma al punto in cui siamo non c'è di meglio da scegliere.

L'indomani, ultima domenica di carnevale, fu scritto a *monsù Piatti* domandando salvacondotto per Lucio, Niccolò, la cameriera e un'altra persona di servizio; e il giorno dopo arrivò un salvacondotto con un biglietto del Piatti, il quale diceva di aver avvisato il caporale che comandava il posto di guardia al confine di Visco, perchè li lasciasse passare senza difficoltà.

Volevano partire subito la sera; erano chiuse le tre piccole valigie che contenevano gli abiti e le biancherie di stretta necessità; Lucio aveva caricato le pistole sue e di Niccolò e un grosso moschettone a cinque palle e si vantava di tener indietro tutti i dragoni imperiali e gli sbirri della Repubblica.

Ma pioveva a dirotto e ciò ritardava la partenza: fu una dolorosa e malinconica serata per la Lodovica che si accingeva ad un lungo e arrischiato viaggio, e più per gli altri che avevano tanto più da temere.

Ad ogni modo si doveva partire in quella notte: Lucio voleva prima di giorno aver oltrepassato Palma d'un buon tratto, a qualunque costo.

Era però destino che quel viaggio non l'avrebbero neppure incominciato: non avendo il Vecchi ricevuto la promessa risposta, il vicecapitano si era risolto ad agire prontamente colla massima energia.

(Continua).

I suoi numerosi lettori potranno allora formarsi un giusto concetto della questione, e correggere un giudizio che per avventura, onde calunniarlo, avessero potuto fare sulla nostra condotta.

Confidando nella sua imparzialità e giustizia, la ringraziamo, riverendola distintamente.

Il dott. Gustavo Uzielli fu per l'anno scolastico 1880-81 nominato professore di mineralogia e geologia alla R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.

Il corso da lui fatto fu troppo insufficiente ed oscuro, tantochè, dopo alcun tempo, alle sue lezioni non intervenivano più di 14 o 15 allievi (sopra 130 inscritti), fra i quali eziandio che s'erano preso l'incarico di compilare i sunti delle lezioni.

Anche costoro però, alline di dare ai colleghi un riassunto atto ad essere studiato, desiderano servirsi di trattati italiani e stranieri; come essi stessi ne fecero fede davanti alla Commissione d'inchiesta nominata come sopra.

S'aggiungono altri fatti lodevolmente commessi nei locali della scuola, ed ormai entrati nella conoscenza di tutti (giacchè anche scritti in atti giudiziari), i quali altrimenti completerebbero del professore Uzielli la stima degli allievi e di quanti lo circondavano.

Il 31 novembre passato decise principio al suo corso di mineralogia pel nuovo anno scolastico 1881-82; dalla prima lezione al vide subito l'uomo coscienzioso, e si capì che dovevano essere lontane le lagnanze circa l'oscuro e vago stile insegnamento; la seconda lezione da peggio della prima; alla terza si volle tutta l'eloquenza ed il buon senso degli allievi per non disanimargli energicamente l'assoluta insufficienza del suo metodo didattico.

E da aggiungere che non potevano gli studenti neppure conservare alcuna stima del predetto Uzielli come scienziato, poichè dall'esame delle sue opere risulta chiaramente essere egli caduto in errori tanto grossolani da non potersi compatire in uno studente d'Università, e molto meno quindi in un professore che aveva usato dilucidarle.

Gli allievi fecero perciò un vero *bon de force* per non rivendicare subito la nuova rumorosa dignità compromessa della scienza.

Appunto per tema che ciò succedesse in seguito, dopo la terza lezione, astenendosi da ogni dimostrazione rumorosa, spedirono il 25 novembre alla Direzione una nota firmata, in cui, accennando il giudizio, dichiaravano che a così non avrebbero più posto piede nella scuola di mineralogia finchè non vi si fosse provveduto con altro insegnante.

Una Commissione nominata dalla classe espose verbalmente al direttore le ragioni di tale atto, e propose ai colleghi, come mezzo legale di soluzione, di frequentare, in appoggio al capo 5° della legge Casati 13 novembre 1859, un corso libero con effetto legale di mineralogia e geologia.

Affinchè però fossero, per riguardo all'interpretazione della legge, tutelati sicuramente gli interessi degli allievi, essa inviò al Consiglio di amministrazione e perfezionamento della Scuola un ricorso, domandando:

1. Se possa stabilirsi nella Scuola di applicazione un libero docente con *effetto legale* con le congrue ed i diritti dei liberi docenti delle Università.

II. Se, in caso affermativo, egli possa usufruire di un locale ad uso scuola, ed inoltre poi del materiale scientifico, delle raccolte, gabinetti, musei, ecc., di tale istituto, per rendere proficuo il suo insegnamento.

III. Se gli interrogatorii finali saranno dati dallo stesso libero docente, con le medesime attribuzioni dei professori ordinari.

Il Consiglio, in appoggio al combinato disposto del capo 5° della legge Casati, e degli articoli 11, 12 e 18 del regolamento generale delle Scuole d'applicazione, e 15 n. 2 regolamento interno della Scuola di Torino, rispose affermativamente a tutte tre le domande. Ciò posto è chiaro che se gli allievi avessero avuto subito un libero docente con *effetto legale* già autorizzato secondo le norme di legge, avrebbero potuto senz'altro seguitarne uno *effetto legale* l'insegnamento.

Invece ricorsero ad un egregio ingegnere, il quale aveva già con plauso di tutti insegnato al Valentino la mineralogia; ma, sebbene valente professore in istituto superiore militare, non munito della libera docenza.

La richiesta quindi al Ministero, accompagnando la domanda con una petizione firmata da più di 120 allievi, che vi si dichiaravano pronti a seguire il suo corso.

Tutto *ciò* prima del 7 dicembre 1881; chè, il Ministero, sebbene subito arrivato, non aveva preso di sè alcun provvedimento.

Finalmente, dopo circa 2 mesi di ansiosa aspettazione, il Ministero avviso la Scuola di avere, dietro parere del Consiglio superiore, nominata all'uopo una Commissione d'inchiesta nelle persone del prof. Razzaboni, Cerruti e d'Archiardi. Venne la Commissione, che compì il 5 p. p. febbraio il suo mandato. Degli interrogatorii si sarà persuasa che giusti e fondati erano i lamenti degli allievi; avrà veduto come essi, sempre calmi e dignitosi, si mantenessero nelle legalità; avrà giudicato se non avevano ragione di lagnarsi dell'Autorità superiore una soluzione che lasse più consona alla dignità ed all'interesse degli allievi, al decoro della Scuola e della città di Torino.

Torino, 4 marzo 1882.

Per gli allievi del 2° anno della Scuola d'appl.
La Commissione.

Riserviamo completamente i nostri apprezzamenti sopra un questo documento, se pervenga il caso di ritornare sopra questa spinevolissima vertenza.

Ecco un'altra sventura e gravissima sciagura, ecco un altro dei fedeli servi del Re Galantuomo che si spegne e lo raggiunge la morte non meno la desolazione umana.

Il giorno 2 corr., alle ore 3 pom., spirava l'ultimo respiro il cav. **Arnaldi Antonio**, che re l'umberto, in rimunerazione dei servigi da lui prestati al suo augusto genitore e della confidenza onde questi lo onorava, aveva creato conservatore del Reale Palazzo di Torino, carica che egli tenne fino all'ultima ora il pieno universale. Uomo probo e di sentire retto e fino, fu uno di quei pochi che meritato possono dire: « Non ebbi nemici e solo mi tenne il pianto sincero e leale ».

Lieto e rispettato nel pensiero della famiglia, aveva lo scorso anno impalmata una gentilissima donzella, che ebbe in così breve spazio di tempo la irrimediabile sventura di perdere il suo diletto e quindi il consorte. Povera sposa! Possano alleviare il suo immenso dolore le ingenue sincerissime e dolorose lagrime che sul letto di morte del povero Antonio spargono gli inconsolabili orfanelli!

Un amico.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 5 marzo.

IL *TRIBUTO DI ZAMORA*
al Teatro Regio.

Stasera avremo dunque la prima rappresentazione della nuova opera-ballo in 3 atti di Gounod: *Il Tributo di Zamora*, di cui ecco l'argomento:

Zamora, antica città della Spagna, va ricordata nella storia di quella nazione per la eroica resistenza che seppe opporre al torrente delle devastatrici orde saracene che verso la metà del nono secolo avevano invasa e conquistata l'iberica penisola, e per l'obbligo tributo di cento vergini che la sfortunata città, già arsa e saccheggiata dagli invasori, dovea ogni anno pagare alla crudeltà e prepotenza dei califfi.

Sulla tradizione di questo umano tributo si fonda appunto l'opera del maestro Gounod che si presenterà stasera sulle scene del nostro massimo teatro al giudizio del pubblico torinese.

Il libretto dei signori D'Ennery e Brésil, recato con ritmica versione in italiano dallo Zanardini, ci trasporta nel primo atto dell'opera al Guadalquivir, fiume regale, che a tal titolo va esulta dall'esso tributo delle vergini. Borghesi e fanciulle della città son dietro a festeggiare le prossime nozze di un prode soldato spagnuolo, Manuele Diaz, con una vezzosissima fanciulla, Zaima, che dall'infanzia fu perduti i parenti nell'eccidio dell'ardita Zamora.

Ma a turbare le oneste gioie dei due fidanzati giunge in mal punto Ben-Said, ambasciatore del califfo di Cordova, che, vista appena la bellissima Zaima, se ne invaghisce ed impone al dubbio Ramiro, re di quella provincia, di ordinare che anche Orebelo, esente fin allora dal tributo delle vergini da darsi al califfo di Cordova, vi si sottometta inviando ad esso venti fra le fanciulle che verranno estratte a sorte.

Il popolo spagnuolo, quantunque sconfortato ed oppresso, vorrebbe correre alle armi piuttosto che sottomettersi a tal giogo, ma mancano e le armi ed un duce, perchè gli convien chinare il capo e lasciare che vadano schiave, per volere del califfo, le figlie. Fra queste è appunto Zaima, che Ben-Said ha così rapita all'affetto del suo fidanzato.

All'atto secondo siamo in un campo in faccia a Cordova; il popolo arabo festeggia l'anniversario della caduta di Zamora con canti e danze. Una pazza s'aggira pel campo e niuno la dà disturbo, poichè il Corano rispetta per santi i pazzi. Giunge intanto il convoglio delle vergini che vanno in tributo al califfo.

Manuele, il povero soldato spagnuolo cui fu tolta la sposa, segue il convoglio vestito da soldato arabo. La sua Zaima intanto va sciava a Ben-Said che la compera all'incanto per 10 mila denari.

L'*harem* di Ben-Said accoglie nell'atto terzo la *ritrattanta* Zaima; anche Manuele si è introdotto in quel luogo e vorrebbe contendere la sua fidanzata a Ben-Said, ma, da questi visto e disarmato, ha salva la vita per la minaccia fatta da Zaima di gettarsi in un precipizio che s'apre sotto le finestre dell'*harem*.

La pazza Ermosa, che ha libero accesso ovunque, riesce a riconoscere in Zaima la sua figliuola perduta nel saccheggio di Zamora, e ricupera, per la grande felicità, la perduta ragione.

Nell'atto quarto Manuele, perduta ogni speranza di riavere la sua amata, vorrebbe richiederi, ma sopraggiunge Zaima e quindi la madre... si vorrebbe fuggire, ma Ben-Said si para loro innanzi. Allora Ermosa la pazza, lasciatosi ancor tale, uccide con una pugnalata Ben-Said e s'apre la strada con la figlia e Manuele tra i soldati accorsi, i quali, credendola un'invasata di Maometto, abbassano le punte delle loro scimitarre, lasciandole libera la fuga.

Ecco dunque l'intreccio della nuova opera, e questa sera il giudizio sulla musica.

Le danze all'atto 2° e 3° sono composte dal coreografo Smeraldi.

Elenco del personaggi

Ramiro, re di Cordova — F. Migliara.
Ben-Said, ambasciatore del califfo di Cordova — T. Wilmant.
Agiar, suo fratello, ufficiale arabo — N. Zanlo.
Manuele Diaz, soldato spagnuolo — G. Ortisi.
Il califfo di Cordova — D. Benedetti.
Un soldato arabo — T. Bertacchi.
Ermosa, captiva spagnuola a Cordova — M. Marini-Vidal.
Zaima, fidanzata di Manuele — T. Bonfiglio-Pozzobelli.
Iglesia, trovatella — F. Mariani-De Angelis.
L'Alcade — G. Cotta.

---

* *Gazzetta Legale.* — Sommario delle materie contenute nel n° 8-9 del 1° marzo:

Parte Inedita: Obblighi dell'appellante non ammesso al patrocinio gratuito in sede d'appello. — *Giurisprudenza*: 1. Precetto immobiliare - Terzo possessore - Perenzione. — 2. Sentenza - Nullità - Giudice - Sottoscrizione. — 3. Domanda nuova - Questione non dibattuta in prima istanza - Critto discrezionale della nuova deduzione - Mezzo di difesa - Rinunzia di cause giuridica - Appello. — 4. Sentenza giudiziale - Rivolo - Perenzione. — 5. Cronistoria - Creditore chirografario - Creditore chirografario non intervenuto - Sequestro. — 6. Pignoramento dei crediti - Perenzione - Termine - Opposizione - Incorrezza - Spese - Danni. — 7. Appellante - Atti del primo giudizio annotati a debito. — *Rivista di giurisprudenza*. — *Rassegna di dottrina*. — *Pubblicazioni* — *Avviso*.

* **Biblioteca civica.** — *Cenni statistici del mese di febbraio* 1882. — Salone *locali diverse*: 21 con 1021 lettori; sedute *scuole* 22 con 2736 lettori; sedute *festive* 4 con 146 lettori; in totale 50 sedute con 4803 lettori i quali presentarono 5291 domande ripartite nel seguente modo:

Agronomia 35, arti ed disegno 280, architettura 196, chimica 117, economia politica 62, economia domestica 2, enciclopedia 340, filosofia 38, fisica 105, giurisprudenza 260, letteratura 1573, linguistica 351, matematica pura 130, matematica applicata 53, ingegneria 70, meccanica 61, morale 15, scienze mediche 60, scienze naturali 340, scienze sacre 1, tecnologia 124, ellenerici 1490, storia e geografia 680.

* **I sistemi di pulizia nei luoghi abitati.** — *Conferenza alla Società italiana d'igiene*. — Di pari che abbiamo scorso, interveniva ieri sera alla conferenza tenuta dal prof. Luigi Pagliani nell'anfiteatro di chimica generale, un pubblico numerosissimo quanto scelto.

Il conferente in note assistito come ar sono pochi [illegible] ancora egli non avrebbe osato trattare in pubblico un argomento così privo di attrattive, ma che si era deciso nel nominare il tema avendo osservato come ormai vi sia tendenza a cose serie e la conferenza d'indole scientifica e pratica siano accolte come l'invito ad una festa.

Entrando quindi nel soggetto impreso a trattare, rammentò il discorrente come l'anno scorso, in una sua conferenza nella stessa sede, si era intrattenuto intorno la pulizia in generale degli abitati e aveva dimostrato come in quei luoghi ove per difetto di canalizzazione o di sufficiente sistema di fognatura le acque piovane e gli scoli di ogni genere ristagnano e si putrefanno, emanando miasmi deleteri a quelle potenti, alle deiezioni umane ed a materie putrescibili, mantengano il sottosuolo inzuppato di acque immonde che possono recare la sospensione o servire di veicolo ad elementi microbici, batteri, vibrioni, ecc., che poi loro sviluppo attentano di continuo alla salute pubblica, generando febbri tifoidee, colera ed altre malattie epidemiche.

Gli antichi, i Romani e i Greci in ispecie, ebbero coscienza di quanto nocumento derivava alla pubblica salute e vi provvidettero con lavori colossali che eternano il loro nome.

Dopo le loro meravigliose costruzioni non si ebbero più tracce di simili lavori, ed il medio evo fu tale anche sotto questo riguardo. In principio di questo secolo si compresse nuovamente l'importanza igienica di tal sistema, e qualche cosa fu fatto; ma in Italia si rimase addietro, e mentre le nostre idee e proposte venivano accolte all'estero con premura, da noi si rimanevano inerti.

Ancora nel 1865 correvano per le vie di Torino i ragazzi nel quali si riversavano tutti i rifiuti, e non fu che nel 1845 che si pensò a dare sfogo per via sotterranea agli scoli d'ogni genere che appestavano l'atmosfera della città.

Parigi aveva essa pure la canalizzazione in disordine e non fu che nel 1845 e per opera dell'ing. Belgrand che si venne ad una vera sistemazione.

Qui il conferente imprende una vera escursione, una passeggiata sotterranea in quel labirinto di canalizzazione di Parigi che è il vanto dei Parigini e desta la curiosità dei forestieri. In quel dedalo di vie ora spaziose, ora anguste a seconda del contingente di scolo che devono ricevere, trovano libero sfogo i tubi dell'acqua potabile, del gas, la posta pneumatica, i fili elettrici e telefonici, e possono circolare per un buon tratto specchi tramvia che servono alla sorveglianza ed allo spurgo, nonchè di veicolo ai curiosi visitatori. In quei condotti giganteschi che misurano oltre 800,000 metri di sviluppo, v'ha tutta una ricchezza di servizio della città al riparo di qualsiasi guasto.

L'acqua derivata dalla Senna raccolta tutti i materiali e per una rete di canali e canaletti li conduce fuori della città in una vasta pianura abbandonandoli al terreno, e quindi si riversa nuovamente nel suo letto a piccoli chilometri dalla capitale.

Nel Belgio, a Bruxelles, venne pure adottata una canalizzazione che ha molta analogia con quella di Parigi, ma nella quale l'acqua del fiume spurga con maggior efficacia col suo passaggio attraverso la cittadinanza.

Tanto l'uno quanto l'altro di questi sistemi hanno ancora l'inconveniente di inquinare l'acqua dei fiumi.

In altre città dell'Inghilterra e della Germania si adottarono collettori di minor sezione, i quali, meglio spurgati dall'acqua, danno migliori risultati. In molte località dell'Inghilterra si raccolgono le acque di cui si compone il suolo in stanze sotterranee e si fanno scolare [illegible] stessi e [illegible] li [illegible] e fanno circolare per le case e quindi le scaricano e servono al pubblico e [illegible] e si portano a fertilizzare i campi.

In Olanda [illegible] [illegible] [illegible]

DOMENICA 5 MARZO e GIORNI SUCCESSIVI

NEI GRANDI MAGAZZINI

ALLE CITTÀ D'ITALIA

TORINO
via Finanze e portici della Fiera

FRATELLI BOCCONI

TORINO
via Finanze e portici della Fiera

ESPOSIZIONE SPECIALE

DI

BIANCHERIA

Questa Esposizione comprenderà degli affari importantissimi e del tutto eccezionali, come: *Lingeria per signora, Telerie calicos, Servizi da tavola, Biancheria per casa, Biancheria da cucina, Tende, Corredi per bambini, Fazzoletti, Camicie da uomo, Maglierie, Crétonne, Stoffe per mobili, ecc.*

493

CITTÀ DI TORINO

AVVISO
di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata la vendita, mediante l'offerto prezzo di L. 15 30 per cadun metro quadrato, *di un fruito di terreno della soppressa piazza d'Armi destinato a villini*, della superficie di metri quadrati 5070 82, salva misura definitiva, formante le due terze parti dell'isolato 180, inclinato Sant'Eusebio, nell'ingrandimento della sezione Monviso, e distinto nella mappa territoriale con parte dei numeri 5 e 6 nella sezione 5ª, fra le coerenze del cav. Carlo Alberto Buridan a levante, della via Magenta a giorno, del corso Vinzaglio a ponente e del corso Vittorio Emanuele il a notta.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 antimeridiane di venerdì 17 marzo 1882.

I capitoli delle condizioni, la planimetria del terreno ed ogni altro documento relativo sono visibili nell'Ufficio municipale 2° (Contratti), nel quale sarà accettata l'offerta predetta.

420

Incanto volontario

Il 30 corrente, alle ore 8 antim., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita sul prezzo di **L. 320,000** — ed osservate le altre condizioni del Bando 23 febbraio scorso — la **Casa** in questa città, via Boragrossa, N. 19.

Torino, 1° marzo 1882.

489 G. CASSINIS, not.

D'affittare al presente
PALAZZINA

composta di **12 membri**, cortile e giardino con pianta fruttifera, sulla stradale di Rivoli, N. 28.

Recapito dal perito e liquidatore PAOLO LIPRANDI, piazza Savoia, N. 6, piano 3°. 468

D'affittare al 1° aprile

Alloggio al 3° piano di 6 vani e sopra in casa. — Via Barolti, N. 3. 487

Terreno fabbricabile

in posizione eccezionale di vista e sole, lungo il Po. — Dirigersi via Artisti, 37. 502

PERSONA pratica nel commercio e contabilità, particolarmente di mercerie, chincaglierie, tessuti, maglierie e filati, desidererebbe entrare in una buona casa commerciale potendo dare di sè ampie referenze e all'uopo cauzione in denaro. Scrivere a S. V. R., 111, Torino. 472

Vendita giudiziale

Alle ore 10 di mattina del giorno 9 corrente, nei Magazzini Generali (Docks) di questa città, il sig. Giovanni Canavesio, delegato con provvedimento del sig. Pretore per la sezione Monceniisio di Torino 27 scorso febbraio, procederà alla vendita agli incanti di 10 *fusti vini* neri di provenienza dei dintorni di Lecce, di ottima qualità, il tutto a pronti contanti.

Torino, 2 marzo 1882.

495 A. ROSSETTI.

D'affittare al presente

Alloggio signorile di 10 membri al piano 2°, acqua potabile e calorifero, via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 491

DA AFFITTARE

Vasto locale in pinna luce per laboratorio o magazzini con utilità; area mq. 270 circa, divisibili. — Dirigersi via Ormea, N. 34, nei pressi del Valentino. 431

D'affittare

pel 1° aprile o pel 1° luglio

ALLOGGIO signorile al piano nobile, composto di 10 camere, due cantine, acqua potabile. — Via Ospedale, N. 25. 502

Da vendere

Intero Isolato N. 58 in bellissima località, via San Domenico, N. 33, e Alberto Nota, 5, ecc. 6

DA VENDERE
in Rivoli
GRANDIOSA VILLA

Dirigersi all'avv. GRASSIS; piazza Solferino, 1, *Torino*. 607

Ricerca

di 15 a 18 locali utili, al piano terreno, ad uso magazzino, con cantine. Dirigere offerte a TEODORO VIALONE, Torino in posta, *Torino*. 363

CENTO PIANOFORTI

nuovi o d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 3 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Boragrossa, N. 23, piano 1°. 3

Stiratura lucida
alla macchina

Colli e polsini a cent. 30 la dozz. *Fazzoletti* a cent. 10 l'uno. *Camicie, sottane e davanti* a cent. 40 *ciascuno*. — Via Vanchiglia, 16. 492

Roma
HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — Omnibus alla stazione.

11 BORELLI, *proprietario*.

CREDITO TORINESE

Via Maria Vittoria, N. 10.

Situazione al 28 febbraio 1882.

		Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 cad.)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	315,000 —
Cassa	»	568,150 38	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	3,527,377 11	»
Fondi pubblici, Rendita e Riporti	»	2,631,993 82	»
Conti correnti	»	»	3,027,335 33
Corrispondenti e Diversi	»	2,354,314 22	1,287,316 67
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,580 40
Depositi cauzionali e liberi	»	2,524,900 —	2,524,900 —
Spese di prima impianto L. 59,791 74 / o Tassa Registro » 9,000 —	»	60,381 74	»
Tasse diverse	»	1,631 06	»
Interessi passivi	»	18,414 81	»
Spese generali	»	31,121 23	»
Utili lordi	»	»	106,531 49
	L.	15,522,596 39	15,522,596 39

Il Capo contabile
F. SEGUSATI

Il Direttore
F. DERREGIBUS.

Torino, 3 marzo 1882.

NB. La Banca corrisponde l'interesse del 3 1/2 0/0 annuo sui Conti Correnti liberi, con un disponibile di:
L. 6,000 al giorno;
» 15,000 con un giorno di preavviso;
» 40,000 con 5 giorni di preavviso.

Per le somme maggiori la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile.

Sulle somme depositate a scadenza, la Banca accorda l'interesse:
del 4 0/0 da 4 a 8 mesi
» 3 1/2 0/0 da 8 a 12 mesi
» 3 0/0 oltre 12 mesi.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette particolari chiuse, alle seguenti condizioni:

Cassette piccole L. 40 annue
» medie » 60 »
» grandi » 120 »

Le Cassette sono di proprietà della Banca e vengono amministrate *gratis* agli abbonati. — Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antim. alle 5 1/2 pomeridiane.

Si avvertono i signori Azionisti del Credito Torinese che a datare dal 10 corrente, nella sede dell'Istituto eseguiranno il cambio dei certificati provvisori (nos di fondazione) liberati del 5/10, con titoli definitivi al portatore. 508

INCANTO volontario di beni in BAROLO

Nel giorno **13 marzo 1882**, alle ore 10 antimeridiane, il notaio VACCARINO procederà nel suo studio in Torino, *via della Basilica*, N. 1, alla vendita per pubblici incanti di *casa, campi, prati e vigne*, divisi in sei lotti, di proprietà dei signori *Provenda*, nel Comune di *Barolo*, a mezzo dell'avviso d'asta 18 febbraio 1882. 505

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, vicinello al N. 12.

ASSORTIMENTO orologeria, argenteria e oreficeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo scorrevole, unico ornamento, in argento L. 5, in oro L. 25.

ANELLO ORO con vero brillante di 3/4 L. 25, franco di porto in tutto il Regno — Spedire la misura in millim. 8

Da vendere od affittare pel 1° luglio
IN RACCONIGI

Fabbrica da fattucce e stringhe denominata *il Mercatello*, composta di caso a due piani, cortiletto, tettoia, cantina e scuderia. — Rivolgersi in Racconigi alla sig.ra Luigia MASSA vedova BERRA, casa Imbert. 455

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Approvata con R. Decreto 26 giugno 1881.

Sede centrale
TORINO, piazza Castello, N. 25.

Uffici
Asti, Alba, Barge, Casale, Cuneo, Crva, Dogliani, Dronero, Gattinara, Giaveno, Nizza-Monferrato, Rivarolo-Canavese, Susa, Saluzzo, Spigno, Trino e Vercelli.

Situazione al 28 febbraio 1882.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 250 cadauna	L.	»	25,000,000 —
Azionisti	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	1,350,129 30	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	16,[illegible]3[illegible] 88	»
Anticipazioni su Valori	»	23[illegible],[illegible]25 —	»
Conti correnti diversi	»	4,21[illegible],[illegible]43	25,753,089 25
Partecipazioni diverse e stabili in commercio	»	3,144,253 01	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	13,691,073 63	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti	»	2,027,137 97	1,024,036 68
Deposito Titoli per cauzione	»	3,027,041 —	3,027,041 —
Effetti a pagare	»	»	130,774 73
Fondi stabili di proprietà della Banca	»	1,000,000 —	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministrazione	»	111,308 13	»
Spese di 1° Stabilimento e Mobilio	»	140,000 —	»
Interessi su Titoli diversi a pagare	»	»	26,543 60
Riescento Portafoglio	»	»	99,870 —
Fondo di riserva	»	»	1,645,246 81
Conto dividendo 1879-80-81	»	»	754,252 —
Interessi passivi su conti correnti	»	173,713 09	»
Imposte	»	31,397 10	»
Utili generali	»	»	380,112 09
Totale L.		59,482,729 06	59,482,729 06

Il Contabile-Capo
A. MARTINETTI.

Il Direttore
G. MOTTA.

La Banca riceve denaro in *Conto Corrente* corrispondendo l'interesse annuo del
3 1/2 0/0 con disponibile a Vista Lire ital. 4,000
3 0/0 id. » 8,000
2 0/0 id. » 50,000
Emette Buoni Casse a scadenza fissa
al 4 0/0 annuo per scadenze da 4 a 8 mesi
al 3 1/2 0/0 id. 8 a 12 »
al 3 0/0 id. oltre 12 »
Riceve Valori in deposito libero od in Cassette alle seguenti condizioni:
Cassette piccole - Abbonamento annuo L. 25
» medie id. » 50
» grandi id. » 75
Sconta Effetti per l'Italia.
Compra e vende Effetti sull'Estero ed incassa Effetti sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito vincolato di Carte Pubbliche e Valori industriali.
Apre Crediti documentari all'Estero per ritiro di mercanzie tanto dall'Europa come da oltre mare.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, in qualunque operazione di Banca, eseguisce Commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero.
Si occupa di qualsiasi operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 502

INCHIOSTRI STEPHENS

101, *Aldersgate Street*, **London**

che non s'impastricciano mai.

Azzurro nero copiativo
Nerissimo a scrivere
Nerissimo a copiare
Scarlatto per panno d'accialo

Esclusività per l'Italia:
Presso **FAISSA e OLIVERI**, angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino. 504

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'ATTIVO e PASSIVO al 28 febbraio 1882
pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale.

		Attivo	Passivo
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	1,396,548 85	»
Portafoglio	»	13,981,528 72	»
Anticipazioni e Riporti	»	3,916,520 —	»
Valori di proprietà	»	14,521,299 50	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,979,280, 10	»
Conti correnti attivi e diversi	»	4,585,149 33	»
Id. passivi e corrispondenti	»	»	30,532,287 15
Diversi senza speciale classificazione	»	4,026,462 89	1,732,748 25
Depositi di titoli a cauzione liberi ed in custodia	»	6,528,720 —	6,528,720 —
Mobilio e spese d'impianto	»	253,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1881	»	»	108,800 —
Utili netti dell'esercizio 1881	»	»	1,583,880 79
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	411,504 79
Spese generali			
Interessi e risconti	L.	135,088 18	
Imposte diverse	»	39,073 85	198,047 21	»
Spese d'Amministrazione	»	23,893 18	
	L.	53,280,047 80	53,780,047 80

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercenti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 su quelle a scadenza fissa di 3 mesi; 3 0/0 con disponibile di L. 8000 a vista per giorno e dell'1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia titoli e valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito, a Conto di semplice custodia, Fondi pubblici e Valori industriali, rilasciando un certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria comunale di Genova, e s'incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173). 500

AVVISO ALLE SARTE

TORINO
Ivaldi Angelo

Magazzino via Maria Vittoria, 27 e via San Francesco da Paola, 19 *bis*, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di **bottoni** novità, **passamanteria, fodere, lineni, mussole, merceria, seta per macchine, blonde, pizzi, ricami su qualunque stoffa**, ecc. — Vendita tanto al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 371

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo dentifricio per pulire, sbianca ed igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia **Turicco**, piazza S. Carlo, Torino. 471

SEME BACHI pel 1882

Si avvertono i proprietari bachicoltori che quello a bozzolo giallo della ditta **HILARION MEYNARD e C.ie di VALENCIA** trovasi unicamente presso G. GOLZIO, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*. 373

Teatri

Regio, o. S. — (lettera *A*) — *Il trionfo di Zamora*, opera-ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera *b*) — *Celeste — Filomeno Filonelli*.

Gerbino, o. S. — *Burcratia*.

Alfieri, o. S. — *Maria Stuarda — La consegna è di rigore*.

Rossini, o. S. — *Le donne bene*.

D'Angennes, o. S. — *La miseria — La spada e la croce*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *L'isola meravigliosa*.

Tutte le domeniche, i giornali teatrali e i giovedì, rappresentazione diurna al pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 4 MARZO 1882.

Nascite (illegible) maschi 2 femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Alessio Gerlando con Teatena Adelaide — Bosco Alessio con Carenna Innocenza — Cabonio Giuseppe con Vercellotti Emilia.

Morti denunciati. — Quarella Camillo, d'anni 7, di Torino — Morano Michele, di anni 44, di Rocca Canavese — Bertetta Luigi, di anni 55, di Agliè, falegname — Gerbido Antonio, di anni 22, di Settimo Torinese, contadino — Bellezza Margherita, nata Pomelli, di anni 74, di Pavarolo, nubile — Ferrari Ugolini Domenica, nata Brassai, di anni 73, di Vercelli — Musso Eugenia, di anni 9, di Torino — Lepera Matteo, di anni 30, di Cardeto, indotto alla ferrovia — Sacco Giuseppe, di anni 10, di Chivasso — Cagnino Elisabetta, di anni 9, di Torino — Bisaud Cesare, di anni 55, di Pecetto, commesso — Mercandi Vincenzo, di anni 53, di Calvisi, sarto — Bonino Giuseppe, di anni 69, di Beinasco, agricoltore — Sorba Salvatore, di anni 55, di Sangano, agente d'assicurazioni — Leonardo Teresa nata Breglia, di anni 75, di Chieri, filanda — Gianotti Salvatore, di anni 20, di Torre, soldato — Secco Maria nata Franceschillo, di anni 58, di Salassa, contadina — Berretti Luigi Gino, di anni 22, di Mirandola, alunno caserma — Comba Francesco, di anni 21, di Lucerna, soldato.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui adolescentili 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 4 marzo 1882.

Altezza barometrica in millim. e gradi di temperatura:

9 a. 728.0 3 p. 729.0 9 p. 733.1
+5.8 +5.5 +5.1
Tensione del vapore e umidità relativa:
6.5 5.7 6.1
70 64 91
Vento:
N.E. N.O. S.O.
Stato atmosferico:
gelo coperto coperto
Temperatura estrema al Nord in 24 ore: massima +6.2 a Nizza, +7.3 a Nizza; minima +2.8 a Nizza, +7.3 a Nizza; minima +2.8 a Nizza, +7.3 a Nizza; minima +2.8